

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**Venerdì 27 Ottobre 2000**

**alle ore 9,30**

**942<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

**ORDINE DEL GIORNO**

**Interrogazioni** (*testi allegati*).

**INTERROGAZIONE SULLE VICENDE RELATIVE  
AL VICEPRESIDENTE DELL'AZIENDA OLIDATA**

DE CAROLIS. – *Ai Ministri della giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che dal 25 maggio 2000 è rinchiuso nel carcere di San Vittore, a Milano, Carlo Rossi, vicepresidente dell'Olidata, primo produttore in Italia di *personal computer*, con la grave accusa di frode fiscale;

(3-04007)  
(17 ottobre 2000)

(Già 4-19618)  
(13 giugno 2000)

atteso che l'imputato, ex *manager* dell'Olivetti, dopo aver fondato l'azienda a Cesena per attività di *software house*, si era particolarmente affermato nel settore dell'informatizzazione sino a raggiungere un fatturato di vendite nel 1999 di 471 miliardi;

appreso che di recente l'azienda cesenate aveva in corso di definizione contratti con il Dipartimento pubblica sicurezza – Direzione centrale dei servizi tecnologici e della gestione patrimoniale del Ministero dell'interno, nonché con l'Enel-servizio acquisti ed appalti;

preoccupato per le conseguenze negative che la vicenda processuale e la caduta di oltre il 26 per cento dei titoli in borsa della società potrebbero avere anche in termini di riflessi occupazionali che interessano 300 unità;

venuto altresì a conoscenza che dal 10 giugno 2000 Carlo Rossi ha lasciato la carica di vicepresidente del consiglio di amministrazione, scindendo le proprie responsabilità da quelle della società,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sollecitare la definizione dell'inchiesta per frode fiscale che rischia, con le lungaggini della giustizia, di travolgere ogni prospettiva di crescita ed occupazionale dell'azienda Olidata di Cesena;

come si intenda tutelare l'azienda stessa nei riguardi del Ministero dell'interno e dell'Enel per il mantenimento delle commesse i cui contratti d'affidamento sono in corso di perfezionamento.

**INTERROGAZIONE SULLA PRESENTAZIONE DI PROGETTI RELATIVI AD INTERVENTI PER IL RAFFORZAMENTO STRUTTURALE DELLE IMPRESE AGRICOLE**

PREDA, SCIVOLETTO, PIATTI, CARPINELLI, SARACCO, BENDIN, RESCAGLIO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – (3-03767)  
(6 luglio 2000)

Premesso:

che l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 reca disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole;

che il decreto ministeriale 21 marzo 2000, di attuazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede tra le finalità, all'articolo 1, comma 4, che gli interventi devono essere motivati da considerazioni di politica sociale, occupazionale o da vantaggi economici di portata generale, con progetti che assicurino un'adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi;

che il decreto ministeriale 19 aprile 2000, che stabilisce i tempi e le modalità per la presentazione delle domande nonché i criteri per la valutazione dei progetti, stabilisce altresì, all'articolo 2, comma 1, nelle finalità e priorità di intervento, che i programmi operativi multiregionali hanno lo scopo di rafforzare e sviluppare la competitività delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, favorendo l'integrazione di filiera e lo sviluppo di sistemi;

che la graduatoria dei progetti approvati e finanziabili con le risorse disponibili pari a 140 miliardi di lire, pubblicata con decreto ministeriale 30 giugno 2000, è composta da 8 progetti finanziati su 62 ammessi, di cui solo 2 progetti assorbono l'80 per cento delle risorse stanziato,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire un chiarimento urgente in merito rilevando quanto segue:

non sembra sia stato rispettato, nella valutazione dei progetti, il principio fissato dalla stessa Unione europea riguardante l'adeguata, certa e duratura partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici degli interventi, in particolare per le società per azioni, soprattutto se l'attività delle stesse è rivolta anche ai produttori esteri;

non sembra essere stato rispettato, inoltre, il rafforzamento delle filiere agroalimentari nazionali, soprattutto laddove le stesse si proponevano di incrementare le produzioni dei prodotti tradizionali, tipici e DOP;

non sembra essere stato rispettato il principio ispiratore voluto dal legislatore con il decreto legislativo n. 173 del 1998 relativo alla ricaduta in termini economici, sociali ed occupazionali in forma diffusa sui produttori di base.

## INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DELL'OLIO DI OLIVA

SPECCHIA, CUSIMANO, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE, RECCIA, COZZOLINO, DEMASI, FLORINO, PONTONE, BONATESTA, BEVILACQUA, MEDURI, RAGNO, BATTAGLIA, BORNACIN, TURINI, CASTELLANI Carla, MARRI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

(3-03775)  
(11 luglio 2000)

che gli interroganti il 23 novembre 1999 e il 26 aprile 2000 hanno presentato interrogazioni sul crollo dei prezzi dell'olio di oliva, indicando tra le cause le sofisticazioni, le truffe, la mancanza di controlli e la non applicazione della legge n. 313 del 1998 per la tutela dell'olio «made in Italy»;

che la situazione nel frattempo è peggiorata ed oggi vi è una vera e propria crisi per quanto riguarda il mercato dell'olio di oliva;

che è particolarmente critica la situazione della regione Puglia che rappresenta mediamente il 44 per cento di tutto l'olio di oliva prodotto in Italia;

che nell'ultimo mese vi è stato un crollo vertiginoso dei prezzi dell'olio extravergine di oliva arrivato a 3.800-4000 lire al chilogrammo con la conseguenza che il prodotto è rimasto invenduto nei depositi dei frantoi;

che, dopo un'affollata assemblea tenutasi il 2 maggio 2000, i produttori olivicoli della provincia di Brindisi, costituiti in comitato di protesta e accompagnati dalle associazioni di categoria, il 29 maggio hanno consegnato al prefetto di Brindisi un articolato documento;

che nella giornata di ieri, lunedì 10 luglio 2000, le organizzazioni regionali pugliesi dei produttori agricoli hanno presentato all'assessore regionale all'agricoltura un documento congiunto sulla crisi in atto;

che nei documenti sono state avanzate le seguenti richieste:

maggiori controlli per contrastare le massicce e illegali importazioni di olio, nonché le manipolazioni o sofisticazioni del prodotto stesso;

risoluzione del contenzioso EIMA che ammonta a circa 100 miliardi;

utilizzo agronomico delle acque provenienti dai frantoi oleari;

modifica del regolamento CEE n. 2815/98, in materia di etichettatura e commercializzazione dell'olio extravergine di oliva, prevedendo il riconoscimento di olio «made in Italy» per quello derivante dalla lavorazione di olive prodotte in Italia;

finanziamento di progetti di ricerca per i metodi di analisi in grado di smascherare l'olio «sporco»;

misure urgenti a favore dei produttori danneggiati dall'attuale situazione,

      si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere in merito a quanto esposto.

## **INTERROGAZIONE SUI PIANI DI RITIRO PER LO SMALTIMENTO DELL'ALCOOL DA DISTILLAZIONE INVENDUTO**

D'ALÌ. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso: (3-03871)  
(19 settembre 2000)  
che la politica agricola comunitaria ha ritenuto opportuno accentrare la regolamentazione della distillazione, con la possibilità però che gli Stati membri dispongano piani di ritiro, come disposto dal Regolamento n. 1623/2000, articolo 64, punto 6, per l'alcool prodotto anche per usi diversi, come ad esempio quello del settore dei carburanti;  
che Francia e Spagna hanno già provveduto a realizzare i piani di ritiro e in questo modo potranno fin dal primo bando utilizzare nella quasi totalità i fondi disponibili per la distillazione facoltativa della corrente campagna vitivinicola 2000-2001;  
che l'Italia non ha ancora provveduto, nonostante gli impegni verbali assunti dal Governo a inizio anno, a realizzare i piani di ritiro che permettano di smaltire l'alcool altrimenti invenduto e considerato che in conseguenza di ciò quasi certamente le distillerie non attiveranno contratti di acquisto ma si renderanno disponibili solamente a distillare «per conto» e quindi gli agricoltori italiani non potranno usufruire dell'intervento previsto nel Regolamento n. 1623/2000 con gravi ripercussioni sulla possibilità di eliminare le giacenze invendute a fine campagna,  
si chiede di sapere:  
per quali motivi l'Italia non abbia ancora provveduto a porre in essere un piano di ritiro per l'alcool da distillazione ai sensi dell'articolo 64, punto 6, del Regolamento comunitario n. 1623/2000;  
se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere in maniera urgente a tali indispensabili provvedimenti;  
quali altri provvedimenti intenda adottare per risarcire il danno nel caso che, a causa dell'inerzia del Governo italiano, i vitivinicoltori nazionali non possano usufruire dell'intervento di distillazione comunitaria di cui al Regolamento n. 1623/2000.



